

Terremoto in Abruzzo

E' stato un flash. Un secondo è bastato per terrorizzare tutto l'Abruzzo.

La maggior parte della popolazione dell'Aquila è rimasta senza niente, ed ora è ospitata in tendopoli, e arrivano le risorse appena necessarie, per più di un milione di persone.

Si sta ancora cercando, sotto le macerie che sono state buttate giù dal terremoto in Abruzzo, senza sosta, i soccorritori venuti da tutta Italia continuano a scavare, con la sola voglia di far continuare la vita, adesso appesa ad un filo, delle persone che si trovano sotto il loro vecchio tetto della loro vecchia casa, ormai andata distrutta; queste persone sono "sotterrate" da più di tre giorni, molte sono state ritrovate senza vita. E' un disastro. Sono morte più di duecento persone con nessuna colpa, ragazzi e ragazze della mia età o anche più piccoli rimasti senza genitori, o magari tutta la famiglia, compresi i piccoli, è morta, oppure è senza casa.

Eppure resistono. Si nutrono del minimo indispensabile, ma non si arrendono.

Sono coraggiosi. Io non ce la farei; non resisterei per tre giorni, che diventeranno dieci, per poi diventare mesi e, se si ha sfortuna, anche anni, a vivere come se fossi quasi un barbone; sarà che sono troppo viziato, ma credo che neanche nessuno dei miei compagni ce la farebbe; sono abituato a vivere in casa, ma...pure gli abruzzesi lo erano.

Eppure la natura non si ferma; a volte riesce a fare cose spettacolari, come l'arcobaleno; ma riesce a provocare anche disastri, come questo terremoto inaspettato.

Sì, la natura è anche imprevedibile: possiamo sapere che in inverno nevicata e che in estate fa bello, ma in primavera? L'anno scorso ha piovuto fino a giugno; e in autunno? Sappiamo che gli alberi perdono le foglie, ma il tempo non si prevede; al massimo possiamo conoscere il tempo del giorno dopo grazie al meteo, ma anche quello è impreciso.

La natura è tutto, è fenomenale.

Ma quando combina disgrazie del genere diventa un essere sinistro, cattivo.

Ho sentito un' intervista ad un padre che, la domenica notte, con la prima scossa di magnitudo 5.8 ha perso moglie e figlia, e piangeva; le ultime parole che ha sentito dire dalla figlia, tredicenne, sono state: "Ho paura", e poi basta, la palazzina è crollata e solo lui si è salvato.

Il terremoto è cominciato domenica notte con la prima scossa; e la più forte, finora.

Fra i soccorritori, c'era anche la squadra di rugby dell'Aquila, visto che un membro della formazione è sotto le macerie.

In Abruzzo hanno paura, ma un disastro può succedere anche qui, in Piemonte, o in qualsiasi regione d'Italia o del Mondo, perciò tutti devono avere timore e, soprattutto, comportarsi con senso di responsabilità e rispetto verso se stessi e verso gli altri.

Alessandro Fiaschi
Classe 2^D Buttigliera